



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, lunedì 2 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

L'iniziativa Raduno organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio

Emergenza caldo, una cocomerata per i clochard

Cento homeless accolti dai volontari della basilica di San Severino e Sossio

Melina Chiapparino

L'altra faccia delle vacanze è una città svuotata che rischia di inghiottire nella solitudine e nell'abbandono chi non ha una casa. E nei mesi caldi che aumenta il rischio di essere dimenticati e aggrediti per centinaia di clochard. Così, le ferie possono diventare una condanna per il popolo che vive in strada e cerca di sopravvivere in una Napoli deserta con le mense chiuse e molti presidi di solidarietà sospesi per la villeggiatura. È da questo rischio che nasce l'attenzione della Comunità di Sant'Egidio, impegnata nell'assistenza dei senza tetto durante tutto l'anno, ma particolarmente vigile nei pericolosi mesi estivi. Nessu-

na pausa per chi salvaguarda i diritti e i bisogni dei poveri. L'impegno dei volontari non andrà in vacanza a cominciare dalla «Cocomerata» che ha riunito cento clochard nel cortile della Basilica di San Severino e Sossio. Una festa all'insegna della solidarietà e dell'amicizia che si è svolta sabato pomeriggio per accogliere i senza fissa dimora con una cena fredda e una rinfrescante fetta d'anguria. Un modo per raccogliere in un clima festoso, accompagnato da musica e balli, l'esercizio dei clochard che si snoda da piazza Garibaldi al Museo archeologico, dal Porto a Gianturco fino alla periferia della città.

Ognuno ha ricevuto un invito personale alla cena, una maglietta in regalo ed un volantino con gli indirizzi utili dei servizi e delle mense aperte ad agosto in città, oltre alla guida «Dove», una specie di «Michelin dei poveri» che da anni la Comunità pubblica.

Tutti hanno ricevuto sorrisi e calore umano. «Nel momento più caldo dell'anno, in cui la città si svuota e la solitudine è più pesante, vogliamo stare insieme a questi nostri amici che non vanno in ferie, per ribadire che nessuno è solo e che Napoli può essere accogliente ed ospitale per tutti». Questo il messaggio di Benedetta Ferrone, una delle responsabili della Comunità di Sant'Egidio, impegnata insieme ad altri 40 volontari nell'organizzazione della cocomerata, preparata con il contributo di Mimì alla Ferruvia e del Sorriso Integrale.

Durante il mese di agosto, la Comunità continuerà a distribuire pasti il martedì raggiungendo i senza tetto nei loro angoli di solitudine, come di consueto, e organizzerà altre iniziative per contrastare il rischio di totale abbandono che travolge i più deboli. «Anche non avere la possibilità di recuperare i vestiti che solitamente vengono distribuiti dai diversi presidi del territorio-concludono i volontari-può essere un grande problema per chi vive per strada combattendo contro ogni tipo di disagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La solidarietà

Le immagini della cocomerata organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio per offrire sostegno ai clochard

**LA STATISTICA
DI CONFARTIGIANATO**
TRASPORTI

La città partenopea è terza con 396 euro all'anno spesi in biglietti e abbonamenti

IL COMMENTO

"Una reale liberalizzazione del mercato sarebbe in grado di migliorare i prezzi"

Servizi di uso pubblico, a Napoli è record tasse

La Tarsu è del 48% in più rispetto alla media nazionale

 di **Salvio Esposito**

NAPOLI - Servizi inefficienti e tasse esose. E' il caso di definirlo un autentico paradosso quello che si verifica a Napoli ed è confermato dai dati della Confartigianato. Nel capoluogo partenopeo, infatti, il costo medio della tariffa sui rifiuti, la famosa Tarsu (va ricordato che l'adozione della tariffa in sostituzione della Tarsu è ancora del tutto minoritaria, essendo adottata nel 2009 solo dal 14,8% del totale dei Comuni), su una abitazione di 80 metri quadrati è di 331 euro, il 48,4% in più della media nazionale. Napoli guida la classifica, seguita da Catania (292 euro, il 30,9% in più della media nazionale), Roma (276 euro, il 23,8% in più della media nazionale), Venezia (247 euro, il 10,8% in più della media). All'opposto le città meno care per la raccolta rifiuti sono Trieste e Bologna con 195 euro, il 12,6% in meno della media nazionale, Bari con 153 euro, il 31,4% in meno della media e Firenze con il costo più contenuto, pari a 135 euro, il 39,5% in meno della media. Napoli, in pratica, ha un costo della raccolta rifiuti del 145,2% superiore a quella di Firenze. Ma anche considerando altri ambiti la situazione pare essere la stessa. Il trasporto pubblico, ad esempio, mostra una ampia gamma di tariffe. Il trasporto pubblico più caro, relativamente al costo di 48 biglietti

ordinari e 10 abbonamenti mensili, si registra a Palermo con 515 euro, superiore del 45,1% alla media nazionale, seguito da Genova con 398 euro, il 12,1% in più della media e, terza in lista, Napoli con 396 euro, l'11,5% in più della media. Al contrario, il trasporto pubblico più conveniente a Messina con 318 euro, il 10,4% in meno della media nazionale, Catania con 302 euro, il 14,9% e infine Cagliari con il costo più basso, pari a 282 euro, il 20,6% in meno della media. A Palermo, quindi, il costo per il trasporto pubblico è dell'82,6% rispetto a quello di Cagliari. Il dossier della Confarti-

gianato ha preso in considerazione 14 città italiane 'campione', tra la nostra. L'obiettivo dello studio è individuare la spesa sostenuta da una famiglia di due adulti e un figlio che abita in un appartamento di proprietà di 80 metri quadrati, per un pacchetto standard di servizi pubblici locali dati da raccolta rifiuti, trasporto pubblico urbano, acqua ed energia (elettricità e gas). L'analisi, sulla base dei dati elaborati del ministero dello Sviluppo economico e la Relazione generale sulla situazione economica del paese del ministero dell'Economia, valuta il costo della cittadinanza in 14 città metropoli: Torino, Milano, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Messina, Catania, Palermo e Cagliari. Lo studio di Confarti-

gianato ha rilevato come negli ultimi 5 anni le tariffe dei servizi locali ha subito un incremento pari al 28,4%. Il dato più allarmante è quello del servizio idrico, dove per vedere erogata l'acqua potabile nelle nostre case, abbiamo subito un aumento della tariffa che in media si aggira intorno il 35,1% contro il 15,8% della media europea (uguale per la tariffa sulla raccolta rifiuti ma che in Italia arriva a sfiorare il 27%). "Il mercato dei servizi pubblici - ha afferma il segretario della Confartigianato **Cesare Fumagalli** - vale oltre 32 miliardi di euro, una sua reale liberalizzazione attraverso gare, e non solo, di facciata come avvenuto finora, sarebbe in grado di migliorare i prezzi per i cittadini".

L'obiettivo è stato individuare la spesa sostenuta da una famiglia di due adulti e un figlio con una casa di 80 mq

Servizi

**Acqua, giù i consumi
delle famiglie:
-0,7% nel 2009
Napoli sotto la media**

*Indagine Istat sui Comuni capoluogo:
87 su 116 registrano un decremento
Agrigento in fondo alla classifica*



Il provvedimento

Federalismo dei Comuni, via al decreto

Mercoledì il testo approda in Consiglio dei ministri: la misura vale 15 miliardi

ROMA. Via al federalismo municipale. Al Consiglio dei ministri di mercoledì dovrebbe arrivare il primo ok al decreto attuativo del federalismo fiscale riguardante il fisco locale dei Comuni. Il provvedimento vale 15 miliardi di euro, che andrebbero ad aggiungersi ai 10 miliardi di gettito fiscale proprio dei municipi. L'impianto del testo, al quale stanno lavorando il Tesoro e il ministero delle Semplificazioni in raccordo con l'Anci, dovrebbe confermare l'impianto più volte indicato dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

Una prima fase riguarderebbe la devoluzione ai Comuni dei gettiti fiscali sugli immobili che stanno nel territorio regionale e la seconda darebbe ai Comuni la possibilità, previo consenso popolare, di prevedere una tassa unica municipale che ne riunirebbe 24.

La misura, però, secondo l'opposizione, altro non è che la reintroduzione dell'Ici. «Il decreto - ha attaccato nei giorni scorsi il responsabile Enti locali del Partito democratico Davide Zoggia - cerca di mettere una toppa ai danni provocati dalla manovra di Tremonti reintroducendo, nei fatti, l'Ici». L'Anci sta lavorando a stretto contatto con i tecnici del governo. Si so-

no tenuti diversi incontri e il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli spiega che è stato anche varato un «tavolo con Regioni, Province e Comuni» che partirà la prossima settimana. Intanto l'Anci ha proposto che, in vista dell'applicazione del federalismo demaniale, venga istituito un fondo immobiliare partecipato da investitori e soggetti istituzionali (a partire dalla Cassa depositi e prestiti) per agevolare i piccoli Comuni nella valorizzazione dei beni trasferiti.

I Comuni e le Province hanno poi dato il loro parere favorevole ai decreti sui fabbisogni standard e su Roma Capitale, che a settembre andranno all'esame della commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale. Rinviato a dopo la pausa estiva anche il parere della bicameralina presieduta da Enrico La Loggia sulla relazione del ministero dell'Economia sul federalismo fiscale. I due relatori, di maggioranza e opposizione (il leghista Paolo Franchi e il democratico Rolando Nannicini) hanno presentato, infatti, due diversi documenti sulla relazione, difficilmente componibili in uno. Sempre a settembre, dovrebbe arrivare il decreto attuativo sui costi standard della sanità delle Regioni, al quale stanno lavorando Tesoro, Salute e Semplificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Il leghista Roberto Calderoli

LA MAXI-INCHIESTA. L'EX CONSIGLIERE SALVATORE ALAJO, "MENTE" DELLA TRUFFA, STA AIUTANDO GLI INQUIRENTI

Falsi ciechi, Chiosi: «La Municipalità si costituirà parte civile»

La maxi-inchiesta sui falsi ciechi, che lo scorso inverno e in primavera ha portato in carcere l'organizzatore della truffa, il consigliere municipale Salvatore Alajo, aiutato dalla moglie Alexandra Danaro, va avanti a passo spedito. E intanto, in vista del processo, Fabio Chiosi (*nella foto*), presidente della prima Municipalità, minacciato più volte e per questo sotto tutela, ha annunciato che la Municipalità potrebbe costituirsi come parte civile nel procedimento contro chi percepiva pensione di invalidità e accompagnamento perchè dichiarato non vedente ma che nel frattempo era capace di leggere il giornale. Gli indagati (qualcuno ha già anche restituito parte del malto) sono quasi tutti del Pallonetto di Santa Lucia, dove Alajo e famiglia vivono. «Domani - anticipa in una nota il presidente Fabio Chiosi - scriveremo all'Avvocatura comunale per chiedere di avviare le procedure in merito. A settembre chiederemo che il Consiglio municipale si esprima sull'iniziativa. L'indagine è partita grazie a una denuncia interna, dimostrando che l'ente ha avuto la capacità di fare pulizia al proprio interno non appena a conoscenza di fatti alquanto sospetti. Per questo riteniamo giusto che la Municipalità si costituisca nell'ambito del processo che sarà istruito. E qualora dovesse essere riconosciuto il danno prodotto, le eventuali cifre di risarcimento dovranno essere utilizzate per progetti di recupero delle zone disagiate, come quelle del Pallonetto di Santa Lucia, realizzando qualcosa di utile alla comunità, e duraturo».

Lo scorso 29 giugno quaranta condanne furono chieste dal pm Giuseppe Noviello per altrettanti falsi ciechi nel corso del processo con rito abbreviato che si sta svolgendo davanti al gup Pasqualina Paola Laviano. Tra gli imputati che hanno scelto il giudizio abbreviato non figura Salvatore Alajo. Proprio l'ex consigliere, ritenuto la "mente" della maxi-truffa ha deciso di collaborare con la giustizia e sta raccontando ogni cosa, puntando il dito anche contro il dirigente della prima Municipalità Angelo Sacco, in carcere dall'inizio di giugno. Il dirigente è accusato di aver collaborato con Alajo, suggerendogli come agire in alcuni casi.

gioco

L'inchiesta, i verbali

«Chiaia, così la camorra entrava nella Municipalità»

Indagine sui falsi invalidi, la confessione di Sacco: «Costretto dai Mazzarella a truccare le pratiche»

Due episodi connessi. Lui al summit non si presenta e scatta la ritorsione: «Pensavo fosse una rapina, erano in due col casco, sotto casa mia, nel mio parco. Mi buttarono a terra, capii subito». Botte e minacce al dirigente che oggi racconta il suo passato, confessa e piange davanti al giudice. Incidente probatorio, mossa della Procura che così congela potenziali elementi di prova a carico di politici, funzionari e camorristi. Decine i nomi di persone da identificare, i fatti da verificare. Chiaia epicentro di una truffa da nove milioni di euro, soldi, voti e favori sotto i riflettori: un business troppo grande per un solo gruppetto familiare, un affare troppo ampio per non interessare la camorra del centro cittadino.

na scelta: qua stanno i bravi ragazzi del Mercato.

Coerenza criminale, propria di chi è abituato a contendere con violenza fette di potere malavitoso. Niente racket e cocaina, però, perché qui in ballo c'erano pratiche per finti invalidi. A spingere la camorra nel cuore ricco di Napoli, c'erano certificati di sedicenti pazzi o ciechi, questa volta made in Forcella o targati rione Mercato. È il racconto fatto da Angelo Sacco, il dirigente di Chiaia in cella da più di un mese con l'accusa di essere funzionale al sistema inventato dal consigliere Salvatore Alajo, a sua volta agli arresti dallo scorso gennaio. Un lungo interrogatorio, quello di

Sacco. Venerdì mattina, davanti al gip



Il racconto
«Business fiutato dal clan: io minacciato e picchiato, volevano che facessi come Alajo»

conta, stai facendo arricchire Alajo, ora devi aiutare anche noi». E così lui, il dirigente numero uno, era diventato ostaggio di uno dei più agguerriti gruppi criminali della città.

Clan Mazzarella, ala rione Mercato, gruppo criminale autonomo e alternativo a quello del Pallonetto di Santa Lucia. Episodi sinistri agli atti dell'indagine sui finti invalidi. Indagano i pm Giuseppe Noviello e Giancarlo Novelli, in forza al pool mani pulite dell'aggiunto Francesco Greco. In cella gli organizzatori della truffa dei finti ciechi o pazzi,

Gabriella Pepe, ha ammesso di aver firmato decine di pensioni per finti invalidi ma ha tirato pesantemente in ballo le amicizie di Alajo all'Asl e all'Inps. Poi, ha risposto alle domande sul filone criminale, partendo dall'ultimatum di una banda del rione Mercato. Chi erano i «bravi ragazzi del Mercato»? Erano quelli del clan Mazzarella, modi spicci e idee chiare: «Sappiamo che sei tu l'uomo che

due filoni ancora da battere: il livello politico amministrativo, che va dalle collusioni interne agli uffici di Chiaia ai soci targati Inps o Asl; poi il fronte criminale, che in questa storia sembra aver svolto un ruolo soprattutto nell'ultima fase, quando ormai era chiaro a tutti che con gli invalidi si incassavano soldi puliti a fine mese. Messo alle strette, Sacco ha raccontato di aver subito intimidazioni, minacce, pressioni. Episodi su cui indagano i carabinieri della compagnia rione Traiano, al seguito del capitano Federico Scarabello e del luogotenente Tommaso Fiorentino. Almeno due gli episodi choc agli atti di un fascicolo non ancora concluso: quando Sacco riceve camorristi patentati nel suo ufficio, che lo «invitano» a presentarsi a un summit per offrire il suo know how ai finti invalidi del Mercato, e quando viene aggredito e picchiato sotto casa.

In breve

Chiaia

**Prima municipalità
contro i falsi ciechi**

La prima municipalità si costituirà parte civile nel processo nato dall'inchiesta sui falsi ciechi grazie alla truffa al servizio sanitario nazionale messa in piedi dall'ex consigliere municipale del Pdl Salvatore Alajo. Il presidente Fabio Chiosi spiega: «L'indagine è partita grazie a una denuncia interna per questo riteniamo giusto che la municipalità si costituisca nell'ambito del processo che sarà istruito».

Messaggio all'assassino di Petru

Una bottiglia incendiaria contro il negozio della moglie

IRENE DE ARCANGELIS

IN PIENA notte lo scoppio fa rumore. Poi l'incendio. Qualcuno sfreccia in moto lungo corso Vittorio Emanuele, lancia una bottiglia incendiaria contro la serranda di una rivendita di moto. Il contenitore prende fuoco, attacca un'auto in sosta. Danneggiata. Racket, pensano gli agenti della volante che interviene sul posto. Ma non è così, si scoprirà poi. È un attentato. Un messaggio di camorra a chi è in grado di capirlo. Il destinatario è il marito della titolare. Quell'uomo si chiama Maurizio Forte ed è in carcere per l'omicidio di Petru Birlan, il musicista rumeno ucciso nella stazione della Circumflegrea di Montesanto durante una sparatoria tra clan.

Nuovi equilibri ai Quartieri Spagnoli. Segnali di conferma del riconquistato potere del clan Mariano dopo quanto accaduto.

Perché l'agguato del 26 maggio 2009 in piazzetta Montesanto era proprio contro il clan Mariano. E gli investigatori hanno accertato che Maurizio Forte, con il cugino Salvatore e il gruppo dei Ricci, alleati del clan Sarno di Ponticelli, furono i protagonisti del raid che però fallì. Venne ferito per errore a una spalla un ragazzino che giocava a pallone e ucciso il povero Petru, mentre con sua moglie entrava nella stazione della Circumflegrea. Quel raid venne filmato dalle telecamere a circuito chiuso dei negozi. Quattro moto, otto persone. Su una di queste c'era Maurizio Forte: in piedi sul sellino, brandiva una pistola tra la folla, in pieno giorno. Lo conoscono tutti, a Montesanto. Dicono i testimoni: «In piedi sullo scooter gridava come un

forsegnato: "Qui comando io"». Inchiodato con gli altri dal filma-

to, quindi la fuga. Intanto ne parla anche il pentito Salvatore Sarno. Racconta: «Dopo la sparatoria erano tutti eccitati e impegnati a decidere come distruggere le armi utilizzate. Non mi parlarono di nessun morto per cui ne dedussi, quando appresi della morte di Petru, che i gruppi di fuoco non si erano nemmeno accorti di aver ucciso una persona».

Forte viene preso con il cugino Salvatore nell'ottobre 2009. Gli investigatori lo rintracciano grazie a una rissa con altri italiani cui partecipano a Malaga, in Spagna. Arrestati in località Buenaladena, in albergo. Vivono lì commettendo altri reati e grazie ai soldi che arrivano dall'Italia via money transfer. In carcere, rin-

viati a giudizio, l'inizio del processo in Corte d'Assise. È durante la prima udienza che i cugini Forte minacciano i giornalisti: «Questa storia deve finire. Adesso basta, dovete proprio finirla di parlare di noi». Intanto però, sono in carcere. E intanto c'è la raffica di arresti nel potente clan Sarno, in molti cominciano a collaborare e il cartello dominante nel cuore di Napoli si sgretola. Lasciando di nuovo mano libera allo storico clan Mariano dei Quartieri Spagnoli, che secondo gli investigatori ha alcuni piccoli conti da regolare. Come quell'agguato in piazzetta Montesanto, che non ha colpito la cosca bersaglio ma è stato comunque un affronto. Così l'attentato incendiario al negozio di moto.

L'uomo è sotto processo per l'omicidio del musicista rumeno a Montesanto

ESODO ESTIVO NEGOZI CHIUSI ANCHE NELLE STRADE DELLO SHOPPING. L'AMAREZZA DEGLI ALBERGATORI: CALO DEL 30%, SERVONO INIZIATIVE

Città vuota, i turisti non ci sono

di Claudia Sparavigna

"Tutta mia la città, un deserto che conosco." Citava il ritornello di una vecchia canzone dell'Equipe 84, che subito salta in mente a quelli che sono stati a passeggio per il quartiere Chiaia in questa prima domenica di agosto. Strade deserte, negozi chiusi e nessun turista in giro. «Turisti? Non ne ho visti in giro - dice un tassista fermo in via Carducci in attesa che qualcuno abbia bisogno di una corsa - non vengono a Napoli, sono solo di passaggio, sbarcano dalle navi da crociera e restano nella zona del porto, non si allontanano, d'altra parte chi verrebbe qui con tutto quello che si sente in giro riguardo ai rifiuti e agli scippi?». Ribatte un collega: «Magari se i negozi fossero aperti potrebbero andare in giro a fare spese, ma qui è tutto chiuso e non sono invogliati». Solo un paio, infatti, i negozi aperti in zona e tutti e due appartenenti a catene in franchising, che magari attirano più clienti rispetto ai privati. Nemmeno i musei in zona fanno da attrattore, il Pan (Palazzo delle Arti di Napoli) ha una mostra in allestimento che sarà aperta al pubblico solo dalla prossima settimana, per il momento non c'è nulla da vedere. Chiusi anche i ristoranti, unico sprazzo di vita sono le caffetterie, che restano luogo di incontro per i napoletani che restano in città e cercano un po' di refrigerio sotto un albero o un ombrellone mentre sorseggiano una bevanda fresca. Più movimentata la zona del lungomare, ma di turisti, anche lì, nemmeno l'ombra. Via Partenope e via Caracciolo sono elette a domicilio da chi, rimasto in città questo fine settimana, tenta di incrementare la tintarella e si rinfresca con un tuffo dagli scogli. In mattinata, qualche persona in più era in zona porto, ma di certo in partenza per altre mete e non in arrivo in città. Gli albergatori in città lamentano una diminuzione delle presenze del 30%, le permanenze in città sono le solite mordi e fuggi, la politica di ribasso dei prezzi da parte delle strutture alberghiere, non ha prodotto risultati. Tanto che sette grandi alberghi in città sono dovuti ricorrere alla cassa integrazione per i dipendenti. «Il settore turistico a Napoli è sempre stato bistrattato e poco incentivato, quando potrebbe essere una delle più grandi risorse economiche della città e garantire lavoro e occupazione per molti giovani dice Sergio Angrisano, Segretario Regionale della Cnai Turismo - Non c'è una cultura del turismo, ma dell'affare, del favore e del parentado - prosegue Angrisano - il problema è veramente serio perché l'assessore al turismo si è insediato da poco e il cuore del turismo è nelle mani della Scabec (Società di capitali in house alla Regione, nata nel 2003 allo scopo di valorizzare il sistema dei beni culturali di Palazzo Santa Lucia). Paradossalmente, una città d'arte come Napoli non rientra nel circuito delle città d'arte italiane e non si fa nulla per attirare i turisti. La stessa Artecard non è un incentivo né un attrattore, ma una truffa ai danni di chi opera nel settore e non serve come traino ad un'economia del turismo».



Regione, oggi le nomine ai vertici Asl

Sei poltrone ai berlusconiani, una all'Udc: nessuno spazio ai finiani

NESSUNO spazio ai finiani. Nell'esaminare e decidere le nomine ai vertici delle sette Asl della Campania, oggi pomeriggio la giunta regionale guidata da Stefano Caldoro seguirà due parametri: da un lato la professionalità e la competenza come definito nei criteri approvati dieci giorni fa e, dall'altro, la lontananza politica da Futuro e libertà.

Questa la parola d'ordine. Sette nomine con sei caselle riservate ai berlusconiani e una all'Udc. Una griglia che arriverà alle 15 nella sala della giunta di via Santa Lucia dopo due settimane di intense trattative soprattutto tra l'area berlusconiana e i centristi.

Per la Asl Napoli uno, la cozzata della sanità campana, resta favorito il leader dei commercialisti napoletani Achille Coppola, ma la sorpresa potrebbe arrivare dal presidente della Croce Rossa Francesco Rocca. A Napoli Nord in pole position da alcune settimane è Vittorio Russo, presidente dell'associazione nazionale primari ospedalieri. A Napoli Sud, invece, potrebbe arrivare

l'unica conferma, quella dell'uscente Ernesto Esposito.

A Caserta il centrodestra punta su Ferdinando Romano, attuale responsabile del nucleo di valutazione dei manager della sanità. Ad Avellino su Sergio Florio, ex direttore

generale del Pascale, a Benevento sul professore Enrico Di Salvo, in passato responsabile del dipartimento sanità di Forza Italia. A Salerno, infine, Franco Massimo La Nocita

potrebbe spuntarla su Giovanni Russo e Salvatore Averzano. Una casella comunque assegnata all'Udc. Oggi dovrebbero arrivare le sette nomine mentre non è certa anche la scelta dei sub commissari, altra partita in cui oltre all'Udc dovrebbe rientrare anche l'Udc di Mastella che nei giorni scorsi ha già alzato la voce.

Oltre alle nomine, come annunciato nel fine settimana

dallo stesso Caldoro, la giunta darà anche il via libera alle anticipazioni per il pagamento degli stipendi ai dipendenti della Asl Napoli uno.

(o.l.)



La sanità

Nomine Asl è il giorno dei commissari

**Oggi la giunta sceglie i sette manager
Stipendi, verso lo sbocco dei fondi****Paolo Mainiero**

La giunta è convocata per le 15 di oggi. All'ordine del giorno la nomina dei sette commissari straordinari delle Asl. L'accordo è fatto e non dovrebbero esserci ulteriori rinvii. I nuovi manager resteranno in carica sino al 31 dicembre prossimo e avranno il difficile compito di far quadrare i conti e applicare il piano ospedaliero che la giunta ha presentato sabato scorso. Un piano di lacrime e sangue che prevede il taglio di 1.297 posti letto e la chiusura (o comunque il ridimensionamento) di molti presidi ospedalieri.

«Non c'è stato alcun negoziato. C'è un confronto che è cosa diversa dal trattare», aveva precisato nei giorni scorsi il governatore Stefano Caldoro. In realtà qualche problema c'è stato se è vero che le nomine sono state più volte rinviate. Ma oggi il cerchio dovrebbe finalmente chiudersi. «Facciamo scelte di alto profilo», garantisce un assessore. Sul piano degli equilibri politici, anche queste scelte risentono comunque delle vicende nazionali perché dei nuovi commissari nessuno sarà espressione dei finiani.

Il quadro è in linea di massima delineato. Il compito più gravoso, la guida della disastrosa Asl Napoli 1 (oggi la giunta

sbloccherà anche i fondi per pagare gli stipendi di luglio), sembra ormai assegnato ad Achille Coppola, presidente provinciale dell'Ordine dei Commercialisti, preferito a Francesco Rocca, commissario nazionale della Croce Rossa. Coppola è considerato vicino al senatore Raffaele Calabrò, consigliere per la sanità di Caldoro; Rocca è invece vicino all'assessore regionale Marcello Tagliatela. Il nuovo commissario prenderà il posto di Maria Grazia Falcione che tornerà in Regione. Per la Asl Napoli 2 (area Nord) il favorito è Vittorio Russo, ex primario del Cardarelli in pensione, presidente del potente sindacato regionale dei primari e molto vicino al presidente della Provincia Luigi Cesaro. Alla Asl Napoli 3 (area Sud) potrebbe essere confermato Ernesto Esposito ma non è escluso che alla fine la scelta possa cadere sul commissario della Cri Rocca.

Più o meno delineato anche il quadro delle nomine nelle altre quattro province. Per la Asl di Avellino sembra fatta per Sergio Florio. Ingegnere, per lui si tratta di un ritorno in Irpinia dove aveva diretto la Asl Avellino 2 ai tempi della giunta Rastrelli. Successivamente Florio è stato commissario della Fondazione Pascale e fino al 30 giugno scorso direttore generale dell'Azienda sanitaria regionale Molise. Florio è di area Pdl ma è gradito anche all'Udc. Per la guida della Asl di Benevento è in forte discesa l'ipotesi di Aristide Romano, procu-

ratore ad Avellino. In pole position c'è Enrico Di Salvo, docente di Chirurgia generale alla Federico II e già direttore scientifico del Pascale. Di Salvo è in quota Pdl e in passato è stato responsabile Sanità di Forza Italia. Sembrano chiusi i giochi anche per la Asl di Caserta. La scelta dovrebbe cadere su Ferdinando Romano, docente di Igiene generale e applicata presso l'Università La Sapienza di Roma che in Campania già svolge un ruolo importante: è responsabile del nucleo di valutazione dei direttori generali. Romano è considerato vicino al sindaco di Roma Gianni Alemanno, il cui punto di riferimento casertano è il consigliere regionale Angelo Polverino. Per quanto riguarda Salerno, il commissario sarà Udc. Il favorito è Massimo Lanocita. Avvocato, ex consigliere regionale, politicamente è nato nel Pci partito con il quale ha condiviso l'intero percorso di trasformazione (Pds, Ds) fino al Pd. Poi, la rottura e il passaggio all'Udc. Massimo Lanocita avrebbe battuto la concorrenza di Giovanni Russo, ex manager della Asl Salerno 2, e di Salvatore Aversano, ex socialista ora con l'Udc.

I favoriti

Alla Napoli 1
Coppola
presidente dei
commercialisti
L'ex primario
Vittorio Russo
alla Napoli 2

REGIONE **OGGI LA GIUNTA NOMINA I NUOVI VERTICI: COPPOLA ALLA NAPOLI 1, RUSSO ALLA 2 ED ESPOSITO ALLA 3**

Sanità, ecco commissari Asl e stipendi

di Mario Pepe

NAPOLI. Dopo la presentazione del Piano ospedaliero, la giunta Caldoro si riunisce oggi per nominare i commissari delle Asl. Difficile, invece, che si proceda al conferimento degli incarichi per i vertici degli Ept, per i quali l'appuntamento potrebbe essere rimandato a settembre. Le caselle sembrano praticamente definite e, rispetto ai nomi circolati negli ultimi giorni, non ci dovrebbero essere particolari sorprese. All'Asl Napoli 1, per la successione a **Maria Grazia Falciatore**, andrà, quasi sicuramente, il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Napoli, **Achille Coppola**, che sembra avere ormai vinto la concorrenza del commissario nazionale della Croce Rossa, **Francesco Rocca**. Per la Napoli 2 Sud c'è ancora incertezza, visto che pare tramontata la pista che portava ad **Ernesto Esposito**. Più chiaro il quadro per la Napoli 3 Nord, dove in pole position c'è il primario dell'Associazione nazionale dei primari ospedalieri (Anpo), **Vittorio Russo**. Per quanto riguarda le altre province, a Caserta è in vantaggio **Ferdinando Romano**, componente del nucleo di valutazione dei manager. Ad Avellino dovrebbe andare l'ex direttore generale dell'Istituto Tu-

mori di Napoli "Pascale", **Sergio Florio**; per lui si tratterebbe di un ritorno, visto il periodo passato in Irpinia all'epoca delle amministrazioni regionali guidate da Antonio Rastrelli e Andrea Losco. Per l'azienda di Benevento, invece, salgono le quotazioni di **Enrico Di Salvo**, già alla guida del Dipartimento Sanità di Forza Italia. Infine, a Salerno sembra ormai un testa a testa, per la successione a **Fernando De Angelis**, tra **Salvatore Aversano**, di area socialista, e **Franco Massimo Lanocita**. I nuovi commissari dovrebbero restare in carica fino al 31 dicembre. E, sempre oggi, nel corso della riunione della Giunta in programma nel primo pomeriggio, si dovrebbe risolvere anche la partita riguardante gli stipendi dell'Asl Napoli 1 per luglio e agosto, ai quali dovrebbe essere destinata la somma di circa 140 milioni di euro. Più difficile, invece, che si possano soddisfare in pieno le "aspettative" dei farmacisti e delle ditte di pulizia anche se si cercherà, anche in questo caso, l'esistenza in cassa delle risorse occorrenti per procedere almeno a tamponare la situazione di emergenza. Ma la giornata sarà caratterizzata anche

dalla protesta dei sindaci della Costiera amalfitana, che si recheranno a Palazzo Santa Lucia per portare le proprie istanze, fino ad adesso inascoltate, in merito al ridimensionamento del presidio della Costa d'Amalfi, previsto, si legge in una nota, «dal piano Zuccatelli, direttamente al presidente Stefano Caldoro». i

sindaci chiedono «la permanenza in vita della struttura di Castiglione di Ravello al fine di garantire i seguenti servizi sanitari essenziali e di emergenza: Pronto soccorso medico; Pronto soccorso chirurgico e servizio di chirurgia d'urgenza; Cardiologia 24 su 24 ore; Rianimazione; Radiologia ed analisi». Più difficile, come detto, che si proceda alla nomina dei vertici degli Ept. Pochi giorni fa, sul punto il governatore Caldoro, in un'intervista al Velino, aveva confermato soltanto l'intenzione di procedere alla nomina dei commissari delle Asl, sorvolando in pratica sul secondo punto. A questo punto, è probabile che tutto possa essere ancora rimandato.

RIVOLTA DEI VERTICI DELLA FEDERICO II: CI SARANNO 100 ASPIRANTI INFERMIERI IN MENO, «OPERAZIONE PER FAVORIRE LA SUN»

Cardarelli, via anche i tirocinanti

di Pasquale Napolitano

Scatta lo stop a tirocini e corsi didattici presso l'ospedale Cardarelli di Napoli per gli studenti della facoltà di Scienze Infermieristiche dell'Università Federico II. Il più grande noscomio del Mezzogiorno sbarra le porte agli allievi della scuola per infermieri della Federico II di Napoli. La clamorosa decisione è stata presa nelle settimane scorse dal direttore generale del Cardarelli, Rocco Granata.

Un provvedimento che ha già scatenato una guerra tra Università e vertici ospedalieri. Domenico Lombardi, docente universitario della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Federico II di Napoli e fondatore del corso di laurea in Scienze Infermieristiche definisce «la scelta grave e inopportuna». Le conseguenze della revoca dei tirocini e dei corsi didattici ricadrebbero solamente sugli studenti, costretti a sacrifici economici enormi e soprattutto ad essere traslocati presso altre strutture della regione tra cui gli ospedali di Pollena Trocchia e Vallo della Lucania. Dopo 13 anni gli studenti del corso di Scienze infermieristiche non avranno più la possibilità di frequentare tirocini e corsi didattici presso l'Ospedale Cardarelli di Napoli. «Una grave perdita anche in termini esperienza formativa e professionale soprattutto per i casi di emergenza», evidenzia Carmela Rescigno ricercatrice della Federico II che nei giorni scorsi ha preso parte ad un incontro presso la sede dell'Ipsvi, l'ordine professionale degli infermieri. L'Ospedale Cardarelli è sede del Corso di Laurea in Infermieristica dall'anno accademico 1998/99 per un numero di 30 studenti per anno di corso, quale distacco dell'Università.

La Struttura provvede, attraverso proprio personale, alla formazione degli allievi sotto l'aspetto teorico-pratico e di tirocinio nonché all'espletamento delle discipline teoriche previste dal piano di studio utilizzando docenti per gran parte dipendenti dell'Azienda e docenti della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II, tutti individuati dalla stessa Facoltà di Medicina e Chirurgia. Ma nel nuovo bando l'ospedale napoletano non figura più come sede di tirocini formativi e corsi didattici.

La direzione generale del Cardarelli pare avesse intenzione di concedere agli studenti della Sun questa occasione. Ma anche questa ipotesi pare sia tramontata. Le motivazioni di una decisione giudicata «assurda» non sono state rese note. Sono circa un centinaio di studenti dovranno rinunciare ai corsi e tirocini presso l'ospedale Cardarelli. Solo per gli allievi iscritti al secondo e terzo anno tirocini e corsi rimarranno invariati. Ai nuovi iscritti sarà invece preclusa la possibilità di avviarsi all'attività di infermiere formandosi tra i reparti del Cardarelli di Napoli. Le iniziative per impedire questo schiaffo si sono già messe in moto ma senza alcun risultato.

Lo scambio di missive tra docenti e il nuovo rettore della Federico II, Massimo Marrelli non hanno portato a nulla. La Regione Campania s'è fatta da parte lasciando piena autonomia vertici dell'ospedale Cardarelli. Un'autonomia provoca più danni che benefici.



Il Comune, la polemica

Stop alla vendita delle case l'ira del sindaco

Iervolino accusa la Soprintendenza «Assurdo bloccare la dismissione senza quei fondi servizi a rischio»

Luigi Roano

«Assurdo che un Comune abbia un suo patrimonio e non lo possa vendere». Il sindaco Rosa Russo Iervolino rafforza la denuncia del suo assessore Marcello D'Aponte e rinnova l'appello al sovrintendente Stefano Gizzi perché autorizzi la vendita del patrimonio comunale non strategico. Ballano 300 milioni di euro che sanerebbero di botto le casse del Comune ma soprattutto si tradurrebbero in servizi certi e migliori per la città e i napoletani. I toni del sindaco sono severi e istituzionali ma non di rottura - almeno per il momento - la Iervolino è preoccupata ma pronta a dialogare purché la situazione cambi segno.

«Da Gizzi siamo andati quattro volte, la stima è intatta - dice il sindaco - siamo sempre stati accolti con cortesia e ci hanno ascoltato. Ma ora al sovrintendente chiedo che quella cortesia si trasformi in atti concreti altrimenti restano solo le chiacchiere per noi quei fondi sono preziosi». Il sindaco dunque fa un appello deciso e chiede che vengano ot-

temperate richieste addirittura datate 2007 perché arrivino nelle casse di Palazzo San Giacomo soldi che farebbero scattare in avanti la qualità dei servizi del Comune e metterebbero in moto un sostanzioso pezzo di economia. «Faccio qualche esempio - attacca ancora la Iervolino - noi abbiamo grandi difficoltà nell'effettuare i pagamenti, lo facciamo con grande ritardo. Se parte al dismissione con la liquidità di cassa che se ne ricava potremmo pagare i fornitori e dare una scossa all'economia cittadina». Insomma idee chiare quelle del sindaco. Ma la Iervolino un'idea sul

perché delle mancate autorizzazioni ce l'ha? Il sindaco sulla questione è molto esplicita: «Credo ci siano delle resistenze interne alla soprintendenza che riguardano la burocrazia. Non una volontà di nuocere, anche se poi l'effetto è questo, ma piuttosto lungaggini e lentezze dei funzionari».

Come stanno le cose e cosa ha scatenato lo scontro? Nel 2007 la Romeo ha inoltrato le domande di autorizzazione alla vendita alla quale la Soprintendenza è tenuta a rispondere per legge. Ma a tre anni di distanza poco, pochissimo si è mosso almeno secondo quanto riferiscono da Palazzo San Giacomo. Anzi si profilano danni ingenti. A Piazza Dante era stato venduto

un immobile da 19 milioni. Trattativa saltata perché la soprintendenza ha chiesto prima di venderlo di ripristinare lo stato dei luoghi. Come chiedere al Comune che è in bolletta di mettere mano al portafoglio. Questa specifica vicenda ha spinto la Iervolino a scrivere una lettera indirizzata a Gizzi il 14 luglio. «Desidero richiamare la sua attenzione - scrive la Iervolino - su questo stato di cose che condiziona in modo grave la vita del Comune». Il sindaco, pur di sbloccare la situazione e prima di mettere nero su bianco per ben quattro volte ha incontrato Gizzi. Per capire l'entità del danno basta considerare che al momento sono bloccate 170 case dal valore di 40 milioni. Di questi soldi il Comune pur avendo molte richieste ha incassato solo 830mila euro.

Senza considerare lo stop anche alla vendita delle case di Edilizia pubblica residenziale. Ventimila appartamenti pubblici dal costo medio di 50mila euro. La Romeo - che gestisce il patrimonio del Comune - dal 2007 lavora sul problema ottenendo grandi risultati in termini di appeal per la vendita delle case ma bloccata al momento della vendita.